

IV

Codici spagnuoli in Torino

CI proponiamo di far conoscere, con succinta illustrazione dei documenti più importanti in essi contenuti, i codici spagnuoli posseduti dalle biblioteche della nostra città. Iniziamo il nostro lavoro presentando i due codici spagnuoli che si trovano nella biblioteca di S. M. il Re.

I° BIBLIOTECA DI S. M. IL RE (TORINO).

Segnatura: *Varia*, número 117 bis (collocazione antica).

Segnatura: *Varia*, número 32.451 (collocazione attuale).

Codice cartaceo, ottavo piccolo (mm. 160 × 220), sec. XVIII° di cc. 204 numerate, più cc. 31 non numerate, in principio. Sul secondo foglio è incollata una lettera del sec. XIX° relativa alla vendita di una raccolta numismatica. Tra il secondo ed il terzo foglio è inserito un altro scritto vergato probabilmente dal bibliotecario della stessa biblioteca del Re: *Reliquie lapidarie romane di alcune città spagnuole illustrate*. Questa dicitura può servire appunto come titolo a tutto il codice, essendone questo privo per deterioramenti subiti. Ms. anonimo

del sec. XVIII°. Reca in principio interfogliato un calco numismatico su carta e una lettera descrittiva della raccolta numismatica di Giuseppe Simons, morto a Tarragona.

Il ms. è dono del consigliere d'ambasciata Emilio Pagliano, nel 1921.

Il terzo foglio reca un semplice avvertimento scritto di mano da chi compose il codice affinché il ms. venga usato con cura. Sul quarto foglio abbiamo l'indice delle lapide studiate nel codice stesso e diviso per località. Interfogliata è una metà di foglio di carta diversa da quella usata per il cod. riprodotte in calco i due versi delle monete di Herennius Etruscus, di Alfonso V° di Aragon, di Fernando el Catolico, di Valencia e di Enrique II° di Castilla. Seguono poi altri sedici carte in bianco, l'ultima porta scritto in alto "Preliminar a la Diaxion". Si hanno ancora cinque cc. scritte sui due versi, a diciannove linee per pagina e contengono la prefazione: "La obscuridad que presentan los establecimientos de la especie humana..." Due altri calchi con riproduzione di due iscrizioni, si trovano aderenti a due cc. non numerate e comprese nel le 30 cc. accennate, contenenti notizie "de algunos axendientes del Dean Don Manuel Martí y Zaragoza de Alicante en esta villa de Alcala de Chivere". Infine prima di giungere al corpo del cod. abbiamo una piccola riproduzione di un'iscrizione araba. Le cc. numerate sono scritte da una sola metà, e nelle spazio in bianco che costituisce il margine sono segnate quà e là in carattere più piccolo della scrittura del cod. indicazioni e chiose. Il cod. consta di vari fascicoli uniti insieme. Spesso la descrizione che si fa dei vari monumenti quivi illustrati è alternata da di-

segni, iscrizioni e rilievi grafici. Alla fine di ogni fascicolo abbiamo un foglio bianco.

Il ms. è sempre scritto dalla stessa mano. La rilegatura è di pelle color caffè-latte, macchiettata di nero. Si presenta rosa e tarlata sul dorso, mancante, come già è detto, del titolo. Però se ne vede una striscia consumata nel contorno.

ANONIMO-RELIQUIE LAPIDARIE ROMANE DI ALCUNE CITTÀ
SPAGNUOLE ILLUSTRATE.

Incipit (c. 3): “Cuydado con no extraviar ninguna oja...”

Explicit (c. 195): “...huvo Emilio fronimo a alguno de las deydades desconocidas”.

Il codice è di relativo valore sia per data assai recente, sia per l'incompiutezza della trattazione. Interessa in modo particolare i cultori di archeologia e della sua storia nel sec. XVIII°.

II° *Varia*, número 324 (collocazione antica).

II° *Varia*, número 14571 (collocazione attuale).

Codice cartaceo in quarto (mm. 230 × 325), fine del sec. XVI (1) di 682 cc. delle quali le prime 25 e le ultime 18 non numerate. Sia in principio che in fine si hanno, comprese nel numero indicato, 7 cc. bianche. Le linee sono 28 per pagina. Il ms. è tutto scritto in inchiostro nero. Varie però, sono le mani che hanno compilato il cod.

(1) L'insigne paleografo Conte Buraggi, al quale porgiamo vive grazie per la Sua squisita cortesia, dopo un esame del ms. ci ha assicurato che l'epoca in cui il codice fu composto non dev'essere posteriore agli ultimi anni de sec. XVI°

La legatura è di semplice membrana di carta pecora. Sul dorso reca segnata in inchiostro nero questa indicazione: “Nobiliario de Espana”. Dopo il primo foglio in bianco si ha sul secondo la seguente scritta con la quale.

Incipit (c. 2.º): “Nobiliario de Espana sacado de los que escrivieron el Conde don Pedro de Portugal y el Cardenal Don Francisco de Mendoza Obispo de Burgos y de otras memorias y escrituras fide dignas.”

Explicit (c. 679): “Isla 546.” Questo è l'ultimo numero delle genealogie raccolte nel codice.

Il ms. è anonimo, per cui riesce difficile stabilire se esso è padre di una famiglia di altri codici, o se appartiene alla semplice categoria di copia. Nella scheda della Biblioteca del Re si dice che il “manoscritto” è “prezioso”.

Alla carta n.º 559 trovansi le notizie riferentesi alla famiglia dei Colombo. Il documento, non ostante i vari errori che vi si trovano, ha il valore di essere una testimonianza della credenza indiscussa sul l'origine italiana dello scopritore dell'America.

DEL SOLAR Y ARMAS DE COLÓN, QUE ES DE LOS ALMIRANTES DE LAS INDIAS, DUQUES DE VERAGUA, Y DE SU ORIGEN Y DIVISIÓN.

Capitolo 55.

“Este solar vino de Genova pero su mas alto origen es de Placencia ciu.^d de Lombardia de los Pedestres gente noble de la qual vino a Esp.^a Cristobal Colon varon sabio y aunque de bajo estado pues ganava su vida a hacer cartas de marea e tuvo los pensamientos

muy altos y alfin salio en ellos. Fue el primero que con flota que el rey catolico le dio descubrio el nuevo mundo y trajo al gremio de la San.^{ta} Iglesia Romana tanta gente. Hicieronle los reyes muy grandes Mr.^{des} y dieronle en aquellas partes grandes estados con titulo de Almirante de las Indias perpetuo para sus descendientes y por sus armas un escudo de 4 quarteles de los altos et de mano derecha un cast. de oro en campo de gulas con puertas y ventanas azules, et de la hizquierda un leon rapante de purpura, o morado con corona de oro en la cabeza en campo de plata, y en los de bajo a manera de mantel et primero mar y tierra de sus colores, y arboleda verde por las Indias con granos de oro, y en el otro cinco conchas de oro en campo azul las quatro en quadrangulo, y una en medio las quales son por titulo del Almirante, y un yelmo con un mundo y una cruz roja, y demas desto traen de bajo las armas de su familia que es una barra azul en campo de oro, y encima un campo de gulas en estas letras:

A Castilla y a Leon nuevo mundo dio Colon.

Deste solar compuso tales versos don Luis Zapata:

De Colon dos Castillos son y dos leones
 en aquel escudo alto y soberano
 que sobre ondas del mar como alciones
 puesto han su nido en el Oceano.

De Genova otro tpo. estos varones
 dando vueltas en el mar undoso y cano
 mas quien nonsave hoi hasta el profundo
 quan util este nombre ha sido al mundo.

Murio el Almir.^{te} D. Cristobal Colon en Valladolid ano del 501 por mayo depositose en el Monast. de las Duenas de Sev.^a del Orden Cartujano.

Dejo dos hijos D.ⁿ Diego Colon que le sucedio, y caso con D.^{na} Maria de Toledo hija de D. Fer.^{do} de Toledo Com.^{or} Mayor de S. Jago sobrina de D. Fadrique Duq.^e de Alva hermana de su padre y della huvo a D. Luis Colon que le sucedio, el 2.^o hijo fue D. Fer.^{do} Colon Varon de grandes letras que nunca se caso. Dejo una famosa libreria de mas de 130 libros al Monast.^o de San Pablo de Sevilla ambos hermanos fueron pajes del Principe D. Juan: D. Diego habiendo gobernado muy bien las Indias torno a España do murio en la Puebla de Montalban a 21 de febrero del 1526. D. Luis fue 3.^o Almirante de las Indias el qual sovre el privilegio que los Reyes Cat.^{os} hicieron a su havuelo tomo concierto con el Emperador que le dio titulo de Duque de Veraguas y Marq. de Jamaica. Caso con (1) tuvo una hija llamada D.^a Isabel Colon que caso con D.ⁿ Jorge de Portugal Conde de Pelves y a D. Christoval y D. Diego Colon pajes de D. Felipe 2.^o, dicese deste Almirante que de 6 anos vino a sus estados.”

Torino 14-III-1931.

GIOVANNI MARIA BERTINI.

(1) Nel manoscritto dopo questo è uno spazio in bianco.